

La decisione del giudice

Topo morto trovato nelle patatine Assolta l'azienda, non ha colpe

PADOVA – La perizia aveva dimostrato che quel topo fritto, spuntato all'improvviso tra le patatine, era finito all'interno del sacchetto dopo la fase produttiva, adombrando l'ipotesi del sabotaggio industriale. E così, i due rappresentanti di «Bag Snacks srl» (l'azienda di Galliera Veneta incaricata di confezionare l'imballaggio) sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Lo ha deciso il gup Domenico Gambardella, chiamato a pronunciarsi sul decreto penale di condanna emesso dalla Procura di Padova con l'accusa di omissione nella preparazione del prodotto. La vicenda risale al 16 maggio del 2012, quando due fidanzati di Spinea (che all'epoca dei fatti avevano vent'anni) comprano lo snack

«Country Pizza» al supermercato e si siedono in divano, per sgranocchiare le patatine davanti alla tivù. Ma dal sacchetto, a un certo punto, sbucca la «sorpresa»: la carcassa di un topo fritto, praticamente mummificato. La ragazza, svenuta per lo spavento, finisce al Pronto soccorso; la storia arriva sul tavolo della Procura euganea, vista la sede della ditta produttrice. Italo Girolimetto, am-

Due perizie

Le perizie hanno fatto emergere che il roditore non è stato fritto con le patatine ma separatamente

ministratore di Bag Snacks, e Nicoletta Gagliardi, responsabile del controllo qualità, vengono condannati a pagare 3.500 euro a testa, ma decidono di opporsi. La prima consulenza tecnica, affidata all'istituto zooprofilattico di Legnaro, induce il pm a credere che il topolino si sia infilato nel sacchetto durante la preparazione delle patatine. La seconda, svolta «cucinando» un altro topo, dimostra il contrario: le patatine friggono per 12 secondi a una temperatura di 198 gradi, mentre il roditore di Spinea aveva tutta l'aria di aver trascorso in padella una mezzora. I tempi, incompatibili, hanno scagionato i titolari.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

